

DOSSIER

“GLI IMPIANTI INDUSTRIALI DI TESTI E FALCIANI NELLA VALLE DELLA GREVE”

Coordinamento Associazioni Ambientaliste Chianti Fiorentino

Aiab Toscana

Asci Toscana

Comitato delle Sibille per la Tutela dell’Ambiente

Comitato “Passo per il Chianti”

Comitato di Uzzano Greve in Chianti

Coordinamento Nazionale dei Comitati dei Medici per l’Ambiente e la Salute

Foro Contadino

Forum Ambientalista Toscano

Italia Nostra

Legambiente circolo “Il Passignano” Tavarnelle/San Casciano V.P.

Legambiente circolo “Il Gallo Verde” Greve in Chianti

Mani Tese Firenze

Medicina Democratica

VAS Chianti fiorentino

WWF sezione Toscana

Novembre 2008

INDICE

1.PREMESSA.....	2
2) LA SITUAZIONE ATTUALE.....	3
2.1 POLO DI TESTI.....	3
a) CEMENTIFICIO SACCI.....	3
b) AREA MINERARIA.....	6
c) GASSIFICATORE.....	7
2.2 AREA SIBILLE FALCIANI.....	7
3) LE PREVISIONI IMPIANTISTICHE.....	9
3.1 Centrale turbogas.....	9
3.2 Impianti previsti dal Piano Prov.le di gestione dei rifiuti Provincia di Firenze.....	10
a) Inceneritore.....	10
b) Impianto di trattamento rifiuti Sibille-Falciani.....	13
4) LA VARIANTE URBANISTICA DEL POLO DI TESTI.....	13
4.1 Sintesi delle procedure:.....	13
4.2 Valutazioni.....	15
La procedura anomala e le forzature.....	15
La mancanza di trasparenza negli atti e il mancato processo partecipativo.....	15
Le forzature e i pregiudizi nel contenuto scientifico.....	16
5) COSA SUCCEDEREBBE: GLI IMPATTI PROVOCATI DAI NUOVI IMPIANTI.....	16
6) VALUTAZIONI SANITARIE E CENTRALINA DI RILEVAMENTO DELLA QUALITA’ DELL’ARIA DI PASSO DEI PECORAI.....	17
7) GESTIONE RIFIUTI: SCENARI ATTUALI E FUTURI.....	19
8) LE NOSTRE RICHIESTE E CONCLUSIONI.....	23
9) ALLEGATO 1	

1)PREMESSA

La valle della Greve, nel tratto da Tavarnuzze a Greve in Chianti, rappresenta la “porta del Chianti”. Si inserisce in un territorio di grande pregio ambientale e paesistico, riconosciuto universalmente e di importanza strategica per le produzioni agricole più apprezzate della Toscana.

I comuni che hanno competenza amministrativa su quest’area sono Greve in Chianti, San Casciano Val di Pesa e Impruneta.

Altre aree nelle quali le attività industriali, anche di notevoli dimensioni, hanno determinato un forte degrado ambientale e sono causa di un pesante impatto sul territorio, ad altre che mantengono pregevoli caratteri ambientali.

La valle della Greve ha un’orografia complessa, a tratti è stretta e profonda, con frequenti fenomeni di inversione termica, un territorio quindi che già per la sua conformazione non è compatibile con impianti industriali complessi e fortemente impattanti relativamente alla qualità dell’aria, della risorsa idrica e all’uso del suolo.

Complessivamente l’area, che già sostiene il forte impatto dovuto all’attraversamento della superstrada Firenze-Siena, vede la presenza di diverse industrie che rappresentano, in misura differente, sotto il profilo ambientale e sanitario, aree di criticità: il polo di Testi, l’area di Sibille-Falciani, l’attività del cotto. Inoltre dobbiamo sottolineare come spesso l’attività agricola, per l’uso massiccio di diserbanti, concimi e fitofarmaci di sintesi chimica, determini un forte impatto ambientale, specialmente sulla risorsa acqua.

La valle della Greve necessita di interventi urgenti di ripristino e riqualificazione delle aree degradate e/o inquinate e di un progetto complessivo di tutela ambientale che veda coinvolte le Amministrazioni che hanno competenza sull’intera area.

Al contrario in questo tratto della vallata si prevede un notevole incremento di industria pesante.

Il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze prevede a Testi, area cementificio Sacci la riattivazione del gassificatore, l’utilizzo del cementificio per lo smaltimento rifiuti, un nuovo inceneritore) e a Sibille-Falciani l’ampliamento dell’impianto per la selezione e il trattamento di RSU.

Sono altresì in corso i procedimenti amministrativi da parte del comune di Greve in Chianti per la realizzazione di una centrale turbogas da 50 Mw da ubicarsi a Testi, nell’area del cementificio Sacci.

Riteniamo tali interventi del tutto avulsi dal contesto territoriale e consideriamo profondamente sbagliata una concentrazione di impianti industriali ad alto impatto ambientale e sanitario in un’area come quella del Chianti che, per caratteristiche ambientali e paesaggistiche, nonché per le chiare vocazioni economiche, non è in alcun modo compatibile con insediamenti industriali di tali tipologie e dimensioni.

Questo documento affronta in particolare le problematiche legate agli impianti industriali di Testi e Sibille-Falciani; vuole essere una sintesi di quelle che sono, secondo le associazioni ambientaliste del Chianti fiorentino, le criticità presenti, i fattori escludenti rispetto ad ogni prospettiva di ampliamento industriale, le nostre proposte per una corretta impostazione della gestione dei rifiuti.

2) LA SITUAZIONE ATTUALE

2.1 POLO DI TESTI

Il sito di Testi si trova in una zona di confine fra i comuni di Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa, un'area che vede la presenza di numerosi centri urbani. Il polo industriale è costituito ad oggi da:

- area del cementificio Sacci, comprensiva dell'attività mineraria e di un impianto di betonaggio
- impianto di gassificazione di rifiuti selezionati, fermo dal 2001, in perenne stato di manutenzione.

a) CEMENTIFICIO SACCI

Il cementificio sorge a poche decine di metri dall'abitato di Passo dei Pecorai.

La competenza amministrativa ricade sui comuni di Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa.

Si tratta di un impianto industriale che determina un impatto notevole sul territorio, la ricaduta degli inquinanti dovuta dalle emissioni in atmosfera dell'impianto coinvolge un'area vasta, interessando numerosi centri abitati, sia nel comune di Greve che nel comune di San Casciano.

La rilevanza del cementificio è evidenziata anche dal fatto che (secondo il DM 23/11/2001) rientra fra gli impianti iscritti nel registro INES (Inventario Nazionale Emissioni e Loro Sorgenti).

Il Registro INES contiene informazioni su emissioni in aria e in acqua di specifici inquinanti provenienti dai principali settori produttivi e da stabilimenti generalmente di grossa capacità presenti sul territorio nazionale. Nel 2006 il cementificio ha superato le soglie di attenzione secondo il DM 23/11/2001 per anidride carbonica, (420.669 Mg/a), mercurio e composti (105 Kg/a) protossido di azoto (852 Mg/a), Zinco (3583 Kg/a) (sito www.eper.sinanet.apat.it Apat, Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici – Registro INES, Inventario Naz.le Emissioni e loro Sorgenti).

Nello scorso mese di dicembre si è chiusa presso la Provincia di Firenze la procedura di AIA per il rinnovo delle autorizzazioni del cementificio (Atto Dirigenziale Provincia di Firenze n. 4272 del 20/12/2007)

Dalla documentazione fornita da Sacci Spa e dal complesso della documentazione inerente il procedimento di AIA, risultano dati gravi e preoccupanti:

- La portata complessiva delle emissioni è estremamente rilevante, oltre 1.000.000 mc/h, superiori a quelle di un inceneritore di grandi dimensioni. Le emissioni di inquinanti a camino, anche rientrando nei limiti di legge espressi in mg/Nmc, rappresentano quantità assolute di sostanze, altamente dannose per la salute e per l'ambiente, di proporzioni estremamente rilevanti.
- Dall'analisi dei dati assoluti sulle emissioni in atmosfera, si evince una produzione di ossidi di azoto per 930 t/a, di ossidi di zolfo per 65 t/a, di PM10 38 t/a, oltre 420.000 t/a di CO₂, oltre 4 t/a di cloro, oltre 7 t/a di Fluoro, e inoltre arsenico, mercurio e anche diossine.
- Nel procedimento di AIA sono emerse situazioni prolungate negli anni di assenza di depurazione a valle delle fosse settiche per quanto riguarda il trattamento dei reflui civili. Inoltre sono stati evidenziati prelievi idrici in assenza delle dovute autorizzazioni e concessioni. Per tali motivi lo scrivente Coordinamento ha presentato una segnalazione al Corpo Forestale dello Stato in data 20/6/2008. Ad oggi non è stata data alcuna risposta.
- L'azienda è iscritta al registro provinciale per le attività di recupero di rifiuti non pericolosi (ex art. 33 D.Lgs 22/97) fra cui CDR e ceneri derivanti da impianti di combustione. Si sottolinea che:
 - ☞ L'esperienza dell'utilizzo dei rifiuti nei cementifici ha dimostrato che tale attività comporta un notevole aggravio delle emissioni in atmosfera, soprattutto per quanto riguarda le diossine

e metalli pesanti.

☞ Per quanto riguarda le ceneri derivanti da impianti di combustione, inglobate nella lavorazione del cemento, occorre tenere presente che il cemento dovrebbe essere il prodotto di un processo di trasformazione mineralogica, in cui la composizione chimica generale non dovrebbe cambiare

- L'impianto dispone di una tecnologia non conforme alle BAT del settore.

Dall'analisi dell'attuale autorizzazione si evincono numerose carenze:

- Non viene richiesto all'Azienda alcun controllo della qualità delle matrici suolo e sottosuolo, né si prevede da parte dell'Ente pubblico alcuna indagine, oltre un apposito piano di monitoraggio di tale matrice.

- Non si approfondiscono gli effetti delle quantità assolute di inquinanti emessi in atmosfera, indipendentemente dal rispetto delle normative (stato della qualità dell'aria, bioaccumulazione degli inquinanti nei terreni)

- Non si richiede un incremento del monitoraggio dell'area relativamente alle emissioni in atmosfera. La precedente autorizzazione all'esercizio del cementificio (Regione Toscana n. 12168/1988) prevedeva due stazioni di monitoraggio con la misura in continuo del particolato sospeso e una stazione meteorologica presso lo stabilimento con la misura e la registrazione della velocità e direzione del vento. Non sappiamo come tali prescrizioni siano state attuate negli anni, ma nel 2005 entra in funzione, nel centro abitato del Passo dei Pecorai, la centralina per il rilevamento della qualità dell'aria della Provincia di Firenze. E' questa, a quanto risulta, l'unica postazione di monitoraggio sul territorio; peraltro, data l'orografia complessa dell'area (valle stretta e profonda, con ricorrenti fenomeni di inversione termica) riteniamo assolutamente insufficiente una sola postazione di rilevamento della ricaduta degli inquinanti al suolo; non sappiamo con quali valutazioni (mancando studi specifici sul microclima dell'area) ma disattendendo di fatto alla prescrizione dell'autorizzazione del 1988 (Deliberazione Giunta Regione Toscana n. 12168 del 28/12/1988 "...delibera: per la misura dell'impatto sull'ambiente di vita della zona influenzata dalle emissioni dovute allo stabilimento, devono essere installate e tenute in funzione 2 (due) stazioni di monitoraggio con la misura in continuo del particolato sospeso e una stazione meteorologica presso lo stabilimento con la misura e la registrazione della velocità e direzione del vento" paragrafo 1.6 pag.4) le autorità competenti abbiano ritenuto sufficiente dal 2005 l'attuale piano di monitoraggio. Peraltro alla richiesta presentata da questo Coordinamento in data 9.9.008 all'Amministrazione di Greve in Chianti di venire a conoscenza degli studi eventualmente svolti per approfondire l'andamento dei fenomeni atmosferici nell'area, in relazione alle ricadute degli agenti inquinanti e al relativo monitoraggio, non è stata data alcuna risposta.

- Il piano di monitoraggio e controllo appare insufficiente. Rispetto al comparto "emissioni in atmosfera" si prevede il controllo Arpat con periodicità biennale, il controllo dei valori delle emissioni dei camini principali da parte dell'azienda è previsto semestrale, ma la comunicazione all'Ente pubblico dei valori riscontrati negli autocontrolli dell'azienda è prevista con periodicità annuale, non esiste quindi la possibilità di una verifica in tempo reale dei valori di inquinamento.

- Si conferma l'autorizzazione per le attività di recupero di rifiuti non pericolosi, secondo il DM 5.2.1998, fra cui ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da co-combustione (vengono ad esempio smaltite le ceneri della centrale di Santa Barbara) e rifiuti combustibili CDR. A tal proposito si fa presente che:

☞ nell'Autorizzazione non risulta vengano riportate le quantità di rifiuti che possono essere riutilizzati nel processo industriale del cementificio.

☞ Il CDRQ in seguito al D.Lgs 152/06 "Codice Ambientale" e al seguente D.Lgs 4/2008 è classificato come "rifiuto" e come tale può essere smaltito in impianti come i cementifici solo ed esclusivamente nel caso in cui la tecnologia dell'impianto garantisca determinati livelli di emissione evidenziati dalle stesse normative. Dubitiamo che il cementificio Sacci,

non raggiungendo le BAT di settore, possa essere idoneo all'uso di CDR. Da sottolineare come l'uso di CDR nel cementificio sia confermato dal Piano Straordinario LR 61/2007 art. 22 area Ato Toscana Centro e dal Protocollo di intesa sottoscritto l'11.1.2007 tra i Comuni di Bagno a Ripoli, Fiesole, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, Scandicci e Tavarnelle Val di Pesa e Sacci Spa e Ato.

La stessa autorizzazione demanda l'analisi delle criticità relative all'impatto acustico alla presentazione da parte dell'azienda di una Valutazione di Impatto Acustico alle Amministrazioni di San Casciano Val di Pesa e Greve in Chianti.

Inoltre, per la rilevante criticità dell'area, dovuta essenzialmente all'attività del cementificio

- considerato che l'autorizzazione integrata non risulta prevedere alcun controllo della qualità delle matrici suolo e sottosuolo dell'area di Testi e comunque nessuno studio risulta svolto in tal senso
- considerato l'accumulo al suolo di sostanze inquinanti dovute alle emissioni in atmosfera del cementificio, la cui attività insiste sull'area da molti decenni

Al fine di tutelare la salute dei lavoratori e della popolazione le associazioni ambientaliste hanno chiesto alle autorità competenti in data 11 ottobre 2008

- 1) agli organi preposti di attivarsi concretamente per quanto di propria competenza, al fine di richiedere un riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 4272 del 20/12/2007 prevedendo uno studio della concentrazione degli inquinanti a suolo e sottosuolo nell'area interessata dall'attività del cementificio (area dello stabilimento e aree esterne interessate dalle eventuali ricadute degli inquinanti), oltre alla previsione di un monitoraggio della matrice suolo e sottosuolo nell'area stessa, al fine di verificare se lo stato del suolo e sottosuolo sia compatibile con gli attuali livelli di inquinamento causati dalle emissioni in atmosfera del cementificio e i relativi limiti previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 2) che, in ogni caso, tali studi al suolo e sottosuolo vengano svolti al fine di predisporre un eventuale piano di bonifica delle aree interessate;
- 3) che tali interventi siano da intendersi come prescrizione vincolante preliminare ad ogni intervento edificatorio o infrastrutturale sull'area

Abbiamo ricevuto in merito una prima risposta da Arpat che riteniamo del tutto insufficiente.

Attualmente la Provincia di Firenze ha aperto un procedimento relativo all'ottemperanza alle prescrizioni impartite dalla Provincia stessa nel rinnovo di autorizzazione (AIA), specificatamente inerente a:

- ✗ il rispetto delle BAT di settore e del BREF "Cement and Lime Manufacturing Industries"
- ✗ l'inquadramento geo-morfologico e idrogeologico del sito di ubicazione dell'impianto
- ✗ una relazione dettagliata sulle modalità di ripristino dell'area al momento della cessazione dell'attività
- ✗ la presentazione di una corretta classificazione e descrizione dei materiali di recupero e dei rifiuti
- ✗ il trattamento dei reflui domestici
- ✗ le emissioni in atmosfera
- ✗ le emissioni sonore

La rilevanza di tali prescrizioni è tale da confermare le nostre preoccupazioni rispetto all'attuale situazione ambientale dell'area e conferma come le procedure di pianificazione in atto (variante urbanistica del Comune di Greve in Chianti) manchino di un quadro conoscitivo esauriente della situazione attuale, presupposto minimo per affermare preventivamente la sostenibilità di impianti industriali come una centrale turbogas e un inceneritore..

D'altra parte, considerata la rilevanza dell'impianto, riteniamo che negli anni i controlli siano stati inadeguati, sia da parte del gestore dell'impianto che da parte dell'ente pubblico. Dalla documentazione ricevuta da Arpat si evince che:

- ultimo autocontrollo dell'azienda per le emissioni in atmosfera (precedente alla presentazione del report 2007) anno 2005
- ultimo controllo Arpat (precedente al 2007) per le emissioni in atmosfera anno 2003.

Inoltre, rispetto alla specifica richiesta di conoscere con quali tempi e modalità gli enti competenti intendessero ottemperare a quanto riportato dal piano di monitoraggio, comparto "Emissioni in atmosfera" Allegato all'Autorizzazione Ambientale Integrata, Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 4272 del 20/12/2007 - controlli da parte dell'ente pubblico, periodicità biennale -, Arpat risponde nell'agosto 2008: "nel 2008 (sino ad oggi) non sono stati compiuti sopralluoghi all'attività produttiva in questione. I sopralluoghi alle attività produttive vengono stabiliti in base ad un programma di vigilanza definito dal responsabile del servizio scrivente e, come comprensibile, non divulgabile per il buon esito del controllo stesso, non dando di fatto risposte serie in merito alla nostra domanda che ovviamente intendeva sottolineare l'urgenza dei controlli da parte di Arpat e la necessità che vengano svolti in tempi brevissimi essendo già passati molti mesi dall'entrata in vigore dell'autorizzazione.

Inoltre:

- nell'ottobre 2007, in seguito ad un sopralluogo Arpat, con una procedura di diffida (atto 3431 del 12/10/2007) la Provincia di Firenze ha dichiarato l'azienda inottemperante dal punto di vista della manutenzione degli strumenti di misurazione dell'inquinamento e mancanza di autocontrolli. Tale procedimento si chiude in base alle sole comunicazioni fornite dall'azienda.
- nella documentazione fornita da Sacci per il procedimento di AIA, tabella dei valori delle emissioni, avevamo riscontrato valori superiori ai limiti per diossine e mercurio; in seguito alla ns. richiesta di chiarimenti inviata il 20 maggio 2008 agli enti competenti, la Provincia di Firenze risponde:
 - ✍ fornendo la documentazione con cui Sacci Spa definisce i valori delle emissioni fuori norma trasmessi alla Provincia di Firenze "errori di trascrizione", comprensiva dei rapporti di prova con i valori corretti;
 - ✍ demandando ad Arpat la valutazione di tali certificati.
 Ad oggi nessuna risposta e' stata data da Arpat a commento e verifica dei certificati forniti dall'azienda. Vengono a mancare i presupposti minimi di controllo e di trasparenza

b) AREA MINERARIA

Il cementificio si è ampliato notevolmente nell'ultimo trentennio andando ad occupare, relativamente alle attività estrattive, aree poste prevalentemente nel territorio di S.Casciano. E' al centro di un'area collinare aperta, ampiamente visibile da molto lontano, di 329 ettari. Ogni anno scava dalla collina nel Chianti 700.000 tonnellate di marna da cemento (risulta essere, come potenzialità produttiva, il secondo in Toscana), grazie ad una concessione rinnovata nel 1995 per altri 30 anni.

L'attività di escavazione ha anche prodotto un corpo di frana di ampie dimensioni, nel 2001, tuttora monitorata ed oggetto di indagine della magistratura.

Esistono forti perplessità sulla continuazione dell'attività a fronte dell'esaurimento delle materie prime. Il calcare proviene dalle cave di Montegrossi (durata delle scorte 5-6 anni) e dalle cave di Carrara. Già adesso il traffico indotto dal reperimento delle materie prime produce un notevole impatto ambientale; l'attuale situazione subirebbe un insostenibile aggravio qualora Sacci dovesse reperire le materie prime in aree ancor più lontane dalla sede di produzione.

Lo sfruttamento dell'area mineraria ha prodotto danni ambientali e al paesaggio estremamente rilevanti, rendendo urgenti interventi di ripristino e riqualificazione.

In seguito al pronunciamento positivo in merito alla Valutazione di Impatto Ambientale svolta dalla Regione Toscana nel 2003 per la presentazione del "progetto per la prosecuzione e sviluppo della

coltivazione di marna da cemento del cantiere Luciana di sotto nell'ambito della vigente concessione mineraria Testi nei comuni di San Casciano Val di Pesa e Greve in Chianti proposto da Sacci Spa, e visto le prescrizioni contenute in tale procedimento, in data 3//2007 è stata presentata da parte di questo Coordinamento una segnalazione al Corpo Forestale dello Stato (in quanto soggetto avente funzioni di controllo circa l'adempimento delle suddette prescrizioni) per una verifica della prescrizione relativa a un intervento di rimboschimento di 16 ha da completarsi entro il dicembre 2006. Ad oggi non abbiamo ricevuto risposta.

L'attuale concessione mineraria scadrà nel 2025; riteniamo che tale concessione debba essere intesa come atto conclusivo della storia industriale del cementificio; è necessario che le autorità preposte indichino una strategia di superamento di tale attività sul medio periodo.

c) GASSIFICATORE

L'impianto di gassificazione di Testi inizia la sua attività nel 1992; in realtà non ha mai funzionato, arrivando a fermare l'attività nel 2001. Da questa data formalmente è in stato di manutenzione; il Piano Prov.le di smaltimento rifiuti e il relativo Piano Industriale ne prevedono il riavvio e il potenziamento.

Si tratta di una tecnologia di origine svedese, pensata per l'utilizzo di biomasse (scarti legnosi); invece a Testi avrebbe dovuto bruciare CDR: il risultato è stato disastroso, l'impianto non era di fatto compatibile con la combustione di rifiuti. Sotto il profilo economico - i costi si aggirano sui 70 milioni di euro - possiamo dire che rappresenta un caso emblematico di spreco di denaro pubblico e evidente incapacità di gestire impianti complessi con alto impatto negativo sulla salute dei cittadini e sull'ambiente.

Peraltro, durante l'attività, l'impianto ha determinato un impatto notevole sul territorio: dai dati comunicatici dalla stessa azienda Safi, si sono avuti valori emissivi di particolato da 4 a 11,5 mg/Nmc.

Fino al 2001 il gassificatore ha usufruito dei contributi CIP6.

La sua riattivazione appare come un goffo tentativo di riassorbire almeno nominalmente parte degli sprechi perpetuati in passato, non se ne vede infatti alcuna logica tecnico funzionale impiantistica.

2.2 AREA SIBILLE FALCIANI

L'area di Sibille Falciani è stata interessata dagli anni '60 dall'attività di un impianto di incenerimento di rifiuti urbani, rimasto attivo fino al 1984.

Successivamente alla chiusura dell'impianto, la stazione di incenerimento dei rifiuti venne smantellata; i materiali di risulta della demolizione vennero interrati in località Ponte di Cappello, San Casciano Val di Pesa, mentre quantitativi di ceneri e rifiuti "tal quale" vennero interrati nell'area limitrofa all'impianto, occupando alcuni ettari.

Una parte dell'area di Sibille (quella interessata dal nuovo impianto per il trattamento di RSU) è stata bonificata, mentre un'altra parte è ancora oggi contenzioso, quanto a responsabilità, tra il Comune di San Casciano, i proprietari dei terreni e la società che gestiva l'impianto.

Ancora oggi, dopo oltre venti anni, le due aree di Ponte di Cappello e Sibille, definite "discariche non autorizzate" dal Piano provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze, (bonifica delle aree inquinate, anagrafe dei siti – discariche non autorizzate – Le Mandrie-Sibille -siti nuovi ex Art. 17 D.Lgs. 22/97, cod.FI 268-, Ponte di Cappello -siti programmati a breve termine cod.FI 009-), attendono interventi urgenti di bonifica e risanamento. Per l'area di Ponte di Cappello è stato approvato il Piano di caratterizzazione.

Per il sito "le Mandrie-Sibille" soltanto nel 2002 l'Amministrazione comunale di San Casciano ha preso atto del problema e ha emesso conseguente ordinanza. Dobbiamo denunciare che ancora

oggi non ci è dato di conoscere lo stato attuale dell'estensione dell'inquinamento dei terreni e delle falde e quindi il potenziale pericolo per il territorio.

Non capiamo perché l'Amministrazione comunale, che poteva e doveva, come altri casi analoghi ci insegnano (caso Merse, Colline Metallifere, ecc.), agire in surroga del soggetto inadempiente l'obbligo di bonifica, lasci passare ancora ulteriori anni senza intervenire: il D. Lgs 471/99 e il D.Lgs 152/2006 prevedono che l'autorità competente, cioè lo stesso Comune, sostituisca la ditta privata per assicurare il ripristino ambientale e la sicurezza del territorio. Ciò non toglie, come nei suddetti casi analoghi, che successivamente alla pronuncia dell'autorità giudiziaria, l'ente pubblico possa, in caso di esito positivo, fare rivalsa per richiedere le spese sostenute.

L'impianto di trattamento rifiuti di Sibille ha subito negli anni diverse modifiche.

Nonostante il sito industriale sia inserito in una zona che vede la presenza nel fondovalle di previsioni attinenti casse di espansione, di aree di pertinenza fluviale, di zone di rischio idrogeologico classe 4 (Piano Strutturale Comune di San Casciano adottato con delibera 49 30/6/08 e successiva delibera 52 del 30/7/08) che a nostro avviso sconsigliano comunque previsioni infrastrutturali, il Piano Industriale Ato 6 ha previsto un ulteriore ampliamento dell'impianto per il trattamento di RSU.

Un primo stralcio dell'adeguamento è stato realizzato, senza che il progetto fosse sottoposto a procedura di VIA.

In questi anni l'impianto ha determinato notevoli problemi a causa delle forti concentrazioni di odori riscontrabili nell'area.

Occorrono indagini approfondite ed esaurienti sull'impatto determinato sul territorio dal dismesso inceneritore e sulle possibili conseguenze sulla salute e sull'ambiente, in particolare indagini per verificare l'accumulo al suolo di sostanze inquinanti dovute alle emissioni in atmosfera.

Questo Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste del Chianti F.no ritenendo necessario e urgente, per la tutela della salute e delle colture agricole, provvedere:

- alla bonifica delle aree "Le Mandrie" e "Ponte a Cappello";
- ad un controllo della qualità delle matrici suolo e sottosuolo dell'area interessata dall'attività dell'impianto per l'incenerimento dei rifiuti di Sibille-Falciani, e di valutare l'opportunità di un apposito piano di monitoraggio di tale matrice

ha presentato in data 11 ottobre 2008 alle autorità regionali e provinciali competenti una comunicazione al fine di richiedere:

- la piena attuazione delle bonifiche previste dal Piano Prov.le di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze, assicurando tempi certi di programmazione e di attuazione, intendendo tali interventi preliminari ad ogni progetto infrastrutturale ed edificatorio sull'intera area di Falciani individuando in tale bonifica una pre condizione di fattibilità senza la quale non si possa procedere ad edificazioni o alterazioni dello stato dei luoghi che precludano anche solo potenzialmente interventi di monitoraggio e rimozione dei inquinanti.
- lo studio della matrice suolo e sottosuolo dell'area interessata dall'attività per l'incenerimento dei rifiuti di Sibille-Falciani, oltre a un piano di monitoraggio di tale matrice, intendendo tale intervento quale prescrizione vincolante preliminare ad ogni intervento edificatorio o infrastrutturale sull'area. A tal proposito abbiamo ricevuto una prima risposta da Arpat che riteniamo del tutto insufficiente.

Per la criticità ambientale della suddetta area dovuta soprattutto all'attività dell'inceneritore rimasto attivo fino al 1984 e per la mancanza di indagini e studi relativi ai possibili danni sanitari e ambientali che tuttora possono persistere e in considerazione delle previsioni impiantistiche che interessano l'area, riteniamo indispensabile una Valutazione d'impatto sanitario-VIS, comprensiva di un'indagine epidemiologica approfondita, a tutela della salute pubblica, preventiva rispetto a qualunque ulteriore ogni previsione impiantistica o infrastrutturale sull'area, da attuarsi anche in collaborazione con le altre Amministrazioni Comunali interessate

3) LE PREVISIONI IMPIANTISTICHE

3.1 Centrale turbogas

Il progetto per una centrale turbogas da 50 Mw alimentata a metano è stato presentato dalla società Volta Srl (formata da Sacci Spa e dalla multinazionale Trafigura). L'intervento previsto ricade a Testi, area del cementificio Sacci, la competenza amministrativa è del comune di Greve in Chianti. La Provincia di Firenze ha dato parere favorevole alla VIA (atto dirigenziale 107 del 12/1/2007) e alla procedura di AIA (atto n. 2298 del 4//2007); attualmente è aperto l'iter per l'autorizzazione dell'impianto (procedimento dell'Amministrazione provinciale di Firenze secondo la L. 239/2004 e LR 39/2005), subordinata all'approvazione della variante urbanistica di Greve in Chianti (delibera di adozione del Consiglio comunale di Greve in Chianti del 29/9/2008)

La realizzazione della centrale determinerebbe un notevole impatto sul territorio che andrebbe a sommarsi a quello dovuto agli impianti presenti e al previsto inceneritore. L'area interessata da tali criticità è vasta e comprende molti centri abitanti.

Proprio in seguito alla pronuncia positiva di compatibilità ambientale espressa dalla Provincia di Firenze, è stato presentato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (firmato da WWF Italia Onlus, in quanto dotata di titolarità giuridica all'impugnazione) al fine di ottenere l'annullamento dell'atto amministrativo di VIA della Provincia di Firenze.

La valutazione di impatto ambientale

La valutazione di impatto (atto dirigenziale Prov.Firenze 107 12/1/2007) non ha considerato in modo approfondito ed esaustivo l'attuale stato dell'area, già critico per la presenza del cementificio; infatti un quadro conoscitivo complessivo di tale impianto industriale è stato svolto soltanto durante il procedimento di AIA del cementificio stesso (dicembre 2007).

Si tratta di un intervento estraneo ad ogni logica di tutela delle attività esistenti sul territorio e fortemente lesivo per gli interessi generali dell'area nella quale va ad inserirsi, che ha altissima vocazione agricola e turistica.

Il progetto è presentato da un privato per fini economici del tutto scollegati da un quadro di riferimento pubblico pianificatorio e di programmazione. Non sono dimostrate carenze sulla rete locale; inoltre la centrale elettrica di Cavriglia, a circa 15 Km, avente una potenza nominale di 390 Mw, recentemente riconvertita da lignite a gas metano (in questo caso si tratta di un intervento "sostitutivo" che ha migliorato concretamente il bilancio ambientale dell'area), pare già essa in grado di migliorare il bilancio energetico di questa zona della Toscana.

Non si prevede l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Il progetto non prevede cogenerazione, e quindi il calore di raffreddamento delle turbine non verrà recuperato ma dissipato in atmosfera, creando peraltro anche un ulteriore impatto sul clima locale.

Complessivamente non vengono rispettate le priorità dettate dallo stesso PIER che prevede al punto 3.5 queste direttive: "1. conversione e ammodernamento di centrali esistenti con incremento di capacità installata; 2. costruzione di nuove centrali termoelettriche; 3. ampia diffusione della generazione distribuita", ma legando il punto 2 alla cogenerazione e per il punto 3 ipotizzando in primis l'uso di fonti rinnovabili e solo secondariamente centrali di piccola o piccolissima taglia.

La centrale elettrica proposta è un impianto che provoca emissioni in atmosfera rilevanti, considerando che il volume dei fumi è di oltre 300.000 mc/h.

Le carenze dello studio di impatto ambientale presentato nella procedura di VIA sono evidenti in particolare per quanto riguarda la ricaduta degli inquinanti emessi in atmosfera. I modelli applicati per la stima della diffusione e della ricaduta non sono adeguati alla particolare conformazione morfologica e climatica della valle e ciò comporta la loro totale invalidità. Inoltre non è stata sufficientemente valutata la situazione attuale, già critica per l'attività del cementificio e stupisce la

totale assenza di analisi d'impatto sulle coltivazioni locali (Chianti Classico e olio DOP) e di accumulo sui terreni. Particolarmente grave è la sottostima che viene fatta relativamente alle emissioni di particolato. Questo dato è rilevante in considerazione del fatto che si tratta essenzialmente di particolato primario, prodotto dalla combustione del gas naturale, di diametro pari o inferiore alle PM 2,5, cioè le polveri più fini, le più pericolose per la salute; si deve inoltre rilevare che sono rilevanti le emissioni di microinquinanti organici reattivi e non reattivi, come ad esempio la formaldeide, oltre a ossidi di azoto e metalli pesanti (arsenico, berillio, cadmio).

Da sottolineare che la produzione energetica della centrale determinerebbe un aumento netto dell'emissione di gas serra in quanto non va a sostituire altri impianti, ma si aggiungerebbe ad essi.

Si segnala infine che nello Studio Preliminare di Impatto Ambientale redatto nel 2006 dal proponente si accenna al fatto che tra i volumi soggetti a demolizione vi sono anche dei SILOS definiti "pieni di ceneri del gassificatore". Tali silos hanno un volume interno di 9600 mc, e quindi appare presumibile che un volume di ceneri simile sia lì compreso. Tali ceneri vengono definite RIFIUTO SPECIALE (e qui sorgono leciti dubbi, in quanto si tratta di ceneri provenienti da combustione di rifiuti) e nella ipotesi di realizzazione della centrale (ribadita nella RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO DEFINITIVO) si prevede la demolizione di tali silos e il riuso del cls derivante come granulare di sottofondazione della futura centrale. Infatti sia nella tabella allegata alla Relazione di Progetto Definitivo sia nella relazione di SIA i volumi di cls demolito riciclato impropriamente come inerte sono uguali, sommando a 8848 mc, e di questi 1728 mc sono costituiti dal cls derivante dai silos, presumibilmente contaminato dalle ceneri che vi sono contenute. Dal che si evince che in questo modo, seppellendo rifiuti contaminati sotto le fondazioni del nuovo edificio di centrale, si attuerebbe una "bonifica" impropria con grave rischio di contaminazione di suolo e falde.

3.2 Impianti previsti dal Piano Prov.le di gestione dei rifiuti Provincia di Firenze

a) Inceneritore

L'impianto di incenerimento rifiuti di Testi (insieme alla riattivazione e potenziamento del gassificatore) è previsto dal Piano Provinciale di gestione rifiuti della Provincia di Firenze 11/2/2002, il Piano industriale Ato 6 18/7/2007 e dal Piano straordinario LR 61/2007 art. 27 Ato Toscana Centro. Si prevede il trattamento di 70.000 t/a di rifiuti oltre a 15.000 t/a di CDR nel forno del cementificio Sacci.

Questo Coordinamento si è espresso da tempo negativamente sia rispetto all'incenerimento dei rifiuti come scelta impiantistica per la chiusura del ciclo di smaltimento dei rifiuti, sia rispetto alle scelte impiantistiche di ampliamento e/o incremento degli impianti di trattamento rifiuti previsti nel Chianti fiorentino, Testi e Sibille-Falciani.

Lo stesso Coordinamento ha presentato documenti e studi -relativi alla situazione degli impianti industriali nella valle della Greve e alle previsioni impiantistiche a Testi e Sibille-Falciani, ai Consigli Comunali e alle Giunte di San Casciano Val di Pesa e Greve in Chianti, alla Provincia di Firenze, Commissione Ambiente.

Riportiamo sinteticamente le motivazioni delle nostre posizioni:

Motivazioni di carattere generale

✂ Gli impianti di incenerimento dei rifiuti sono pericolosi per la salute

Riflettiamo sul fatto che nei paesi industrializzati gli inceneritori e gli impianti industriali come i cementifici sono tra le fonti principali di emissione di diossine e di nanopolveri,

altamente tossiche. Durante la combustione si rompono i legami chimici delle sostanze in entrata, ricombinandosi. Questo processo anche quando si svolge in condizioni ottimali, genera reazioni casuali in cui si producono migliaia di nuovi composti chimici.

Inoltre a fronte di emissioni nocive identificate da tempo dai ricercatori (diossine, metalli pesanti, ecc.) oggi sappiamo che gli inceneritori emettono centinaia di sostanze di cui è sconosciuto l'impatto sulla salute umana e sul territorio, così come risultano non ancora indagati gli effetti della combinazione dei vari inquinanti.

✗ **L'incenerimento danneggia l'ambiente in modo irreversibile**

I danni che la presenza di un inceneritore (e l'aumento del traffico pesante che dall'attività di un inceneritore viene generato) producono sul territorio sono di vario ordine e natura. Il degrado generato da un inceneritore ha pesanti conseguenze sull'economia e, a maggior ragione, in un territorio come il Chianti, di evidente vocazione agricola e turistica, per il quale la qualità è diventata marchio conosciuto nel mondo.

✗ **L'incenerimento danneggia le produzioni agricole**

Gli inquinanti si depositano sul terreno e sulle coltivazioni ed entrano quindi pericolosamente nella catena alimentare. A causa delle diossine particolarmente a rischio è la produzione di olio perché queste sostanze si depositano più facilmente nei grassi vegetali ed animali. I metalli pesanti, invece, depositandosi nel terreno, possono alterarne la composizione ed incidere sulla produzione viticola.

✗ **L'incenerimento non è la soluzione del problema.**

Va notato che l'incenerimento non risolve il problema delle discariche, dati i grossi volumi di cenere che vengono prodotti (circa 1/3 del peso) che poi devono essere smaltiti come rifiuti speciali e pericolosi con ingenti costi e pericoli per l'ambiente.

✗ **L'incenerimento non è conveniente e non crea occupazione.**

Se per un inceneritore è richiesta una trentina di posti di lavoro, con il sistema di raccolta differenziata porta a porta e successivo riciclo si garantiscono un centinaio di posti di lavoro.

✗ **L'incenerimento ha un bilancio energetico negativo**

La produzione di energia ottenuta attraverso la combustione dei rifiuti (carta, plastica, legno), è nettamente inferiore a quella che si recupererebbe riproducendo tali materie, partendo dai prodotti riciclati.

✗ **L'incenerimento vanifica e contraddice la priorità della riduzione dei rifiuti**

Allo stato attuale i materiali riciclabili sono l'85% del totale dei rifiuti. I materiali necessari per la combustione (necessaria al processo di incenerimento) sono proprio la carta, la plastica e il legno, tutte materie che è possibile riciclare.

Le alternative all'incenerimento

- ✗ Intervenire sulle scelte di consumo, nonché sugli stili di vita della popolazione
- ✗ Riduzione della produzione di rifiuti – modifica dei cicli produttivi delle merci, riduzione degli imballaggi
- ✗ Incentivare la raccolta differenziata
- ✗ Utilizzare in modo prioritario sistemi di raccolta “porta a porta”: non si tratta di una scelta sperimentale, ma ormai fattibile e consolidata in tanti comuni italiani che hanno fatto scelte consapevoli e sostenibili per il loro territorio; in Toscana, pensiamo all'esperienza di Capannori e nella provincia di Firenze a quella di Montespertoli
- ✗ Incentivare il riciclo e il riuso della materia
- ✗ Migliorare la qualità del compost prodotto negli impianti di compostaggio
- ✗ Fare sì che chi produce meno rifiuti indifferenziati paghi meno (tariffa puntuale)
- ✗ Attuare scelte politiche, economiche e industriali coerenti con questi obiettivi

Sottolineiamo che l'Unione Europea nello scorso mese di giugno ha adottato definitivamente una direttiva quadro che “stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo

o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia». La direttiva sottolinea inoltre che la politica in materia di rifiuti dovrebbe mirare anche a ridurre l'uso di risorse e, ricordando che la prevenzione dei rifiuti dovrebbe essere una priorità, rileva che «il riutilizzo e il riciclaggio dovrebbero preferirsi alla valorizzazione energetica dei rifiuti», in quanto rappresentano la migliore opzione ecologica»

Motivazioni di ambito locale

Il carico sul territorio

Il sito industriale di Testi (gassificatore, nuovo inceneritore, utilizzo del CDR nel cementificio) è uno dei tre poli per il trattamento termico dei rifiuti previsti dal Piano Prov.le, dal conseguente Piano Industriale Ato 6.. Si prevede a Testi il trattamento termico di 85.000 t/a di rifiuti. Se prendiamo in considerazione l'intero bacino dell'Ato Toscana Centro, si prevedono 4 inceneritori. Il sovradimensionamento della previsione impiantistica è talmente evidente che lo stesso Piano Industriale dell'Ato 6 anticipa l'utilizzo di flussi di rifiuti aggiuntivi, provenienti extra Ato. Si confermano e si incrementano gli investimenti per la scelta del trattamento termico per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti, non incentivando di fatto in maniera adeguata l'incremento della raccolta differenziata e politiche concrete per la riduzione dei rifiuti. L'impianto di Testi è poi assolutamente non baricentrico rispetto ai luoghi di produzione rifiuti: la sua costruzione non provocherebbe quindi solo l'irreparabile deturpamento del Chianti, ma anche un aggravio inutile dei costi medi di trasporto dei RSU.

L'impianto sarebbe infatti destinato a smaltire più di 70.000 t/anno di rifiuti, provenienti anche da comuni esterni all'area del Chianti fiorentino. Supponendo, secondo le previsioni della legge finanziaria 2007, una RD al 60% nel 2011, e partendo dal dato di produzione rifiuti 2007 dei cinque comuni del Chianti fiorentino (dati Provincia di Firenze), si evidenzia che il quantitativo di RSU residui proveniente dal solo Chianti sarebbe dell'ordine di 15.000 t/a.

Inoltre si fa presente che a San Casciano V.P., località Ponterotto, è presente un impianto di compostaggio per 10.000 t/a. Raggiungendo gli obiettivi di raccolta differenziata, il deficit di fabbisogno di smaltimento del Chianti sarà quindi dell'ordine di 5.000 t/a. In pratica, il 93% dei rifiuti smaltiti dall'impianto di Testi proverrebbe da bacini esterni al Chianti, mentre i rifiuti prodotti nel territorio chiantigiano sarebbero solo il 7% del totale.

Gli errori di pianificazione del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti

A causa della assenza di prescrizione di nuovi impianti nel piano regionale smaltimento rifiuti, in Toscana ogni ATO ha dovuto sostanzialmente risolvere da solo il problema del fabbisogno di nuove capacità di smaltimento. E' stata inoltre trascurata ad ogni livello la risoluzione della anomala produzione pro-capite di rifiuti (in Toscana si rileva il tasso pro-capite più alto d'Italia e nell'ATO 6 sono pari a 668 kg/a per ab., contro una media nazionale di 501 kg). Per risolvere il problema, nella pianificazione si è quindi prevista una maggiore dotazione impiantistica per smaltire l'insieme dei rifiuti, quando si sarebbe invece potuto risolverlo alla radice - più facilmente - con una corretta gestione dei rifiuti che preveda, ovunque, una visione più moderna, con una sostanziale riduzione dei rifiuti e una pianificazione seria e puntuale della raccolta differenziata, che massimizzi il recupero dei rifiuti di origine non domestica. In pratica, anziché più impianti di smaltimento, in Toscana servirebbero meno cassonetti (anonimi e disponibili ad accogliere ogni tipo di rifiuto), l'abbandono della prassi dell'assimilazione spinta dei rifiuti di origine non domestica e la conseguente creazione di canali di recupero - specifici e con sistemi ad incentivo - dei rifiuti artigianali e industriali. Invece, il risultato della mancanza di pianificazione regionale, assieme all'accettazione acritica dei dati di produzione RSU, è stato il proliferare abnorme della previsione di nuovi impianti nella pianificazione a livello provinciale, prevedendo inceneritori anziché soluzioni e impianti meno nocivi per la salute e l'ambiente.

b) Impianto di trattamento rifiuti Sibille-Falciani

Il Piano Provinciale di gestione rifiuti della Provincia di Firenze 11/2/2002, il Piano industriale Ato 6 18/7/2007 prevede a Sibille-Falciani l'ampliamento dell'impianto di selezione e trattamento dei rifiuti, in filiera con il polo di Testi, per il trattamento di 86.000 t/a di rifiuti, 15.000 dei quali potranno essere trattate per ottenere CDR, destinato ai forni del cementificio Sacci. Queste scelte vengono confermate nel Piano straordinario LR 61/2007 art. 27 Ato Toscana Centro.

La localizzazione di un impianto di trattamento dei RSU a Sibille non è certamente idonea; a suo tempo non fu tenuto conto delle problematiche idrogeologiche del sito; la scelta fu fatta dietro la considerazione, usuale nelle scelte di pianificazione, ma quanto mai deleteria, che comunque nell'area era stato attivo per oltre vent'anni un inceneritore, quindi un ulteriore utilizzo dell'area per il trattamento dei rifiuti è stato considerato "ovvio e naturale".

E' indispensabile ripensare complessivamente la destinazione dell'area industriale di Sibille – Falciani; la presenza nel fondovalle di previsioni attinenti casse di espansione, di aree di pertinenza fluviale, di zone di rischio idrogeologico classe 4, sconsigliano previsioni infrastrutturali e comunque si ritiene che qualsiasi intervento edificatorio e/o infrastrutturale sull'area non possa realizzarsi prima di:

- aver dato piena attuazione alle bonifiche previste dal Piano Provinciale di gestione rifiuti della Provincia di Firenze
- aver svolto indagini e controlli sulla matrice suolo e sottosuolo
- aver svolto una Valutazione di impatto sanitario (vedi 2.2)

4) LA VARIANTE URBANISTICA DEL POLO DI TESTI

4.1 Sintesi delle procedure:

1. Il comune di Greve in Chianti è dotato di Piano strutturale approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 88 del 18.11.2002
2. il Comune è dotato di Regolamento urbanistico, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 68 del 4 agosto 2003
3. In data 10/07/2006 la società Volta srl presenta alla Provincia di Firenze richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L79/98 sulla *“Costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica alimentata a gas naturale della potenza nominale di 50 MW da installarsi all'interno del cementificio SACCI di Testi”*
4. Il 18/07/2006 la direzione tutela ambientale della Provincia apre il procedimento relativo alla proposta di Volta, che si chiude con atto dirigenziale 107 del 12/01/2007 , con il quale la Provincia di Firenze esprime pronuncia positiva di compatibilità ambientale
5. Le associazioni ambientaliste presentano osservazioni al Procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale della Provincia di Firenze in data 29/9/2006 e 18/12/2006, e a seguito dell'esito di cui sopra presentano in data 18/9/2007 un Ricorso straordinario al Presidente Della Repubblica contro l'esito della procedura di Valutazione Ambientale sul progetto di centrale. Tale ricorso è ancora giacente.
6. Successivamente, la Provincia chiude anche la procedura di AIA (autorizzazione integrata ambientale) con atto n°2007/2298, rilasciato il 4/7/07, relativo alla centrale termoelettrica a gas
7. in ragione del Protocollo di intesa sottoscritto l'11.01.2007 (un giorno prima del parere sulla VIA della provincia) tra i Comuni di Bagno a Ripoli, Fiesole, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, Scandicci e Tavarnelle Val di Pesa e SACCI S.p.A.”, si conviene

- di costituire nel PP3 un “polo energetico” integrando gli impianti esistenti con la realizzazione di una centrale termoelettrica a gas naturale e un termovalorizzatore;?
8. 5 giorni prima della chiusura della procedura di AIA, la Soc. Volta ha presentato al Comune di Greve in Chianti, il 29.06.2007, richiesta di “Apertura di procedimento di Variante al Piano strutturale e al Regolamento urbanistico per la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato all’interno della Cementeria SACCI S.p.A.”, con la quale richiede la modifica della strumentazione urbanistica comunale. La richiesta è accompagnata da un master plan
 9. il Comune di Greve in Chianti ha preso atto del master plan proponendo una variante al RU a cui sarebbe seguito un piano attuativo di iniziativa privata da approvare contestualmente alla variante. Tale Piano Attuativo è stato presentato dal proponente nel Luglio 2008 e costituisce il riferimento cartografico e normativo per l’assetto dell’area.
 10. la Giunta Comunale, con delibera n. 19 del 25.02.2008, ha dato mandato al Servizio Governo del Territorio di avviare il procedimento per: modificare, nel perimetro del Polo Produttivo Testi, le destinazioni urbanistiche dell’art. 22 del Piano Strutturale e dell’art. 11 del Regolamento Urbanistico, oltre alle relative cartografie; costituire un Gruppo di Valutazione Integrata ai sensi del Titolo II, Capo I della LR 1/2005 e del relativo Regolamento di attuazione 4/R del 9/2/2007, finalizzato alla valutazione del procedimento di Variante;?
 11. con DETERMINAZIONE del responsabile del servizio N. 10 del 29/02/2008 viene dato incarico al prof Bentivegni per la VALUTAZIONE INTEGRATA del procedimento di variante
 12. La Valutazione riguarda atti che vengono divisi in due fasi, rispettivamente denominate Fase A e Fase B, a ciascuna delle quali compete una specifica variante. La Fase A, attualmente in approvazione, è centrata: 1) sulla possibilità di realizzare nell’area una centrale a ciclo combinato (turbogas) 2) sulla applicazione di mitigazioni adatte a migliorare il sistema territoriale del Passo dei Pecorai. Si tratta quindi di modificare la NTA del RUC, là dove non permettere la trasformazione tecnologica, e di approvare, se del caso, il PA proposto dal promotore. La Fase B riguarda invece l’insediamento nel polo di Testi di un termovalorizzatore e il conseguente adeguamento della viabilità provinciale In questo secondo caso, si tratterà di variare tanto il PS che il RUC.
 13. in data 26/6/08 è stato dato Avvio del Procedimento per la Variante, ex art. 15 L.R. 1/05
 14. in relazione alla complessità dei contenuti della variante, alla pluralità di soggetti coinvolti, alla differente tempistica di attuazione, l’Amministrazione comunale ritiene necessaria la sottoscrizione di una Convenzione, la cui bozza viene allegata alla relazione di sintesi del gruppo di Valutazione
 15. con DETERMINAZIONE N. 56 DEL 04/09/2008 del responsabile del servizio il Comune decide di “di far carico alle società SACCI S.p.A. e VOLTA S.r.l. degli oneri conseguenti alle attività degli esperti in materia di Valutazione Integrata”
 16. Il 15.09.2008 lo Studio di Architettura Orlandi deposita in Comune il Piano Attuativo redatto per conto di SACCI S.p.A. e Volta s.r.l.
 17. Il 16/9/2008 viene pubblicata la RELAZIONE DI SINTESI del gruppo di valutazione (Bentivegni, incaricato dal Comune, e Tognotti) integrata con indicazioni per lo schema di convenzione
 18. il 29/9/2008 il CC vota la ADOZIONE della Variante al RU con annesso Piano Attuativo (proposto da Volta) e schema di CONVENZIONE tra le parti (nel quale si richiama l’impegno a pagare gli esperti della VALUTAZIONE INTEGRATA: “Le parti private concordano di individuare, su designazione dell’Amministrazione, a loro cura e spese, i soggetti incaricati della valutazione integrata”

4.2 Valutazioni

La procedura anomala e le forzature

La valutazione integrata per l'area di Testi viene presentata il 16/9/2008. Dovrebbe essere votata come allegato alla Variante dello strumento di Pianificazione, invece si rinvia tale atto e si procede a variare lo strumento sottordinato, il Regolamento Urbanistico, pronosticando la variante al Piano Strutturale alla fase B della variante stessa.

Si ritiene dubbia una interpretazione che di fatto considera equipollenti strumenti di PIANIFICAZIONE (PS) o di GOVERNO DEL TERRITORIO (RU), che dovrebbero essere solo applicazione dei primi. Si ritiene perciò che senza variante al PS di fatto sia non conforme all'atto deliberare interventi con questo in contrasto, soprattutto se l'anomala procedura viene motivata con la necessità di stringere i tempi per non creare difficoltà o danno economico al privato promotore dell'intervento.

Suscita molte perplessità anche la messa in carico direttamente alla impresa proponente del pagamento dei tecnici che redigono la valutazione, in quanto la terzietà degli stessi risulta pesantemente condizionata .

Ancor più perplessità suscita infine una pianificazione territoriale addirittura a scala sovracomunale gestita da un privato che propone un impianto a diversi comuni dell'area, lo vede poi accettato da uno di questi (Greve) che acquisisce di fatto un *master plan* nel quale si ordinano anche funzioni di pubblica utilità (trattamento rifiuti) secondo il chiaro interesse del soggetto medesimo.

La mancanza di trasparenza negli atti e il mancato processo partecipativo.

Con ns. richiesta del 30 giugno 2008 si chiedevano chiarimenti circa le previsioni impiantistiche previste a Testi, le relative procedure e la necessità di aprire un dibattito e un confronto su tali scelte, l'Amministrazione comunale di Greve 7 luglio 2008 così rispondeva *“Per l'area industriale di Testi è in corso la procedura relativa al Piano Provinciale dei Rifiuti, che vedrà una forte ristrutturazione generale, con sensibili migliorie ambientali. In base alla Legge Regionale, l'istruttoria sarà resa di dominio pubblico attraverso la realizzazione di assemblee cittadine che saranno convocate subito dopo il periodo estivo. Di queste iniziative, sempre secondo la Legge Regionale, il Garante della Comunicazione darà ampia pubblicità a tutti gli interessati”*

In realtà il processo partecipativo non si è mai concretizzato, disattendendo a quanto previsto dall'art.12 del decreto del Presidente della Giunta Regionale 9/2/2007 n. 4/R: di fatto non si è dato spazio al dibattito e al confronto. Nessuna consultazione ufficiale o informale delle associazioni ambientaliste tra l'avvio di procedura e il voto, disattendendo persino a quanto affermato nel luglio scorso dalla stessa Amministrazione comunale. Nessun richiamo alle opposizioni presentate al progetto, né nella delibera, né nella relazione di sintesi della Valutazione. Il materiale non è stato reso disponibile in rete e persino a richieste di accesso agli atti successive al voto sono state rese difficoltà che hanno comportato tempi diluiti di fornitura. Impossibile materialmente anche solo presentare osservazioni o memorie sugli atti depositati una settimana prima del voto in Consiglio.

Viene svolta una sola assemblea pubblica promossa al Passo dei Pecorai dal Garante della comunicazione, la settimana precedente al voto in Consiglio Comunale. Il progetto di variante viene presentato dai relatori Venturini, Bentivegna, Orlandi, viene contestato vivacemente da tutti gli intervenuti, comunque l'assemblea è stata conclusa da un intervento del sindaco che ha ribadito che l'amministrazione aveva già deciso, ma che gli eventuali contrari avrebbero potuto consultare gli atti depositati in comune: di fatto l'amministrazione ha presentato un “pacchetto” già confezionato, non è stata data possibilità di partecipazione e/o osservazione ai procedimenti aperti, non è stata garantita alcuna visibilità e trasparenza degli atti.

Le forzature e i pregiudizi nel contenuto scientifico

La valutazione integrata condivide pienamente i contenuti e gli indirizzi espressi dagli atti di pianificazione finora svolti (VIA e AIA, Piano Attuativo), nel merito tecnico vi è una pregiudiziale impostazione favorevole all'intervento, non si dà alcun contributo a una verifica oggettiva e imparziale della sostenibilità del progetto.

La relazione è assolutamente carente nell'analisi delle possibili alternative alla realizzazione del progetto per il perseguimento degli obiettivi di interesse pubblico (riduzione inquinamento e riduzione consumo energia).

La valutazione integrata è di fatto parziale e non esaustiva, non essendo possibile la valutazione di una parte rilevante della pianificazione del polo industriale (impianti previsti dal Piano Provinciale). E' quanto meno equivoca la scelta di dichiarare la conformità a norme e la compatibilità ambientale e sociale della centrale turbogas, e contemporaneamente affermare di non poter svolgere una valutazione complessiva degli interventi previsti sull'area. Di fatto si conferma il progetto della centrale turbogas senza avere il quadro conoscitivo complessivo dell'intervento pianificatorio sull'area, demandando alla fase B della variante ulteriori valutazioni.

Nella fattispecie la Valutazione Integrata è uno strumento inadeguato; per la complessità degli interventi, si rendono necessari ulteriori e diversi strumenti di valutazione, come la Valutazione Ambientale Strategica, così come previsto dal Decreto legislativo 152/2006 e dal successivo Decreto legislativo 16/1/2008 N. 4.

La pregiudiziale positiva a favore dell'intervento proposto è tale che si dichiara la totale congruità e coerenza del progetto anche rispetto ad obiettivi e indirizzi della pianificazione sovraordinata e di settore del tutto differenti: per esempio si afferma che la realizzazione dell'impianto a turbogas produrrà un potenziamento del ricorso a fonti rinnovabili (!!!!), che l'incremento della produzione di emissioni condurrà all'obiettivo di migliorare la qualità ambientale in sito, etc.

Le azioni di monitoraggio e controllo proposte sull'area rispetto alle matrici aria, suolo, acqua, non sono richieste in via preventiva, quale verifica rigorosa della situazione attuale e discriminante rispetto ad eventuali previsioni impiantistiche; al contrario, dando per scontata l'attuazione degli interventi, si propone un piano di controllo che, nella situazione "a regime" (realizzazione della centrale turbogas e inceneritore) consenta il monitoraggio degli effetti .

5) COSA SUCCEDEREBBE: GLI IMPATTI PROVOCATI DAI NUOVI IMPIANTI

L'insieme degli impianti avrebbe un impatto devastante su una delle zone più belle e fotografate del Chianti. L'intera economia della zona sarebbe a rischio; le produzioni viticole di altissima qualità, la produzione dell'olio, ovviamente anche tutte le attività legate al turismo risentirebbero negativamente dell'incremento di industria pesante previsto sull'area.

L'orografia complessa della valle e una concentrazione di impianti industriali come quella che viene prevista, comporterà un aggravio considerevole dell'inquinamento atmosferico, sia per le emissioni, sia per l'aumento del traffico indotto. Prendendo in considerazione quest'area troviamo numerosi centri abitati, nei comuni di Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa. Peraltro, proprio per la morfologia stretta della valle, in condizioni microclimatiche sfavorevoli, la ricaduta degli inquinanti può avvenire con elevate concentrazioni anche a distanze ben superiori e in luoghi difficilmente individuabili. Il particolato fine ed ultrafine si deposita sul terreno e sulle coltivazioni ed entra quindi pericolosamente nella catena alimentare. Aumenterebbero drasticamente i livelli di contaminazione ambientale dei prodotti (e l'olio è una sostanza grassa, particolarmente sensibile

all'inquinamento da parte di diossine). I metalli pesanti, depositandosi nel terreno, possono alterarne la composizione e incidere sulla produzione viticola. Il rischio di procurare un danno irreparabile alla qualità e all'immagine internazionale del Chianti e dei suoi prodotti, è reale.

6) VALUTAZIONI SANITARIE E CENTRALINA DI RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA DI PASSO DEI PECORAI

La centralina di rilevamento della qualità dell'aria della Provincia di Firenze, ubicata nel centro abitato del Passo dei Pecorai, è entrata in funzione nel 2005; è finalizzata al controllo di un'area, quella di Testi, già critica sotto il profilo della salubrità dell'aria e della presenza di inquinanti per la presenza di un grande cementificio (comprensivo dell'attività mineraria e di un impianto di betonaggio) oltre a un impianto di gassificazione di rifiuti selezionati, fermo in stato di manutenzione dal 2001; notevole è anche l'impatto prodotto sull'area dal traffico veicolare indotto dalle stesse attività industriali. Inoltre è estremamente preoccupante che l'area sia interessata da pesanti previsioni impiantistiche come una centrale elettrica da 50 Mw e un inceneritore di RSU, che aggraveranno sicuramente il bilancio ambientale dell'area.

Già gli impianti industriali presenti determinano un impatto ambientale notevole. L'area interessata dal massimo inquinamento atmosferico viene tipicamente considerata, per queste tipologie di emissioni, pari a circa 4 chilometri di raggio, coinvolgendo quindi numerosi centri abitati, anche nel comune di San Casciano. Peraltro, data la morfologia complessa della valle, in condizioni microclimatiche sfavorevoli, la ricaduta degli inquinanti può avvenire con elevate concentrazioni anche a distanze ben superiori e in luoghi difficilmente individuabili.

Oltre la centralina di Passo dei Pecorai, non esistono altre postazioni per il rilevamento della ricaduta degli inquinanti; per l'orografia complessa dell'area (valle stretta e profonda, con ricorrenti fenomeni di inversione termica), non è possibile una valutazione completa e approfondita dell'inquinamento atmosferico.

Con una sola postazione di rilevamento degli inquinanti non si può difatti ottenere un report attendibile degli stessi: nei giorni in cui i valori del particolato risultano più accettabili nella zona della centralina di rilevamento (nord ovest del cementificio), si ha probabilmente una maggior concentrazione degli stessi nella zona sud est a causa dei venti. Tale situazione porta quindi a mediare (al ribasso) i valori delle sostanze inquinanti, rendendo di fatto inattendibili le 'rassicuranti' rilevazioni della suddetta centralina. Ulteriore fattore di preoccupazione è costituito dal fatto che un'analisi puntuale dei dati rilevati dall'unica centralina esistente (sito <http://server-nt.provincia.fi.it/ambiente/aria/pim/scripts/inizio.asp>) rileva quale sia l'importanza ai fini statistici, il monitoraggio dei dati relativi alla pioggia: i valori che la provincia fornisce, sono spessissimo falsati da tale evento meteorologico. Si può affermare quindi che i valori su cui si effettuano le elaborazioni per il calcolo della qualità dell'aria a Testi, non sono rappresentativi dai valori relativi agli inquinanti effettivamente presenti in zona (v. allegati).

La precedente autorizzazione all'esercizio del cementificio Sacci rilasciata dalla Regione Toscana n. 12168/1988 prevedeva infatti due stazioni di monitoraggio con la misura in continuo del particolato sospeso e una stazione meteorologica presso lo stabilimento con la misura e la registrazione della velocità e direzione del vento. Non si capisce perché ad oggi abbiamo una sola centralina di controllo.

Sottolineiamo inoltre la mancanza di uno studio sul microclima che dovrebbe essere preliminare ad un progetto di monitoraggio.

La tabella dei valori rilevati dalla centralina del Passo dei Pecorai per l'anno 2007, riportata nel Piano Strutturale, Relazione Generale, non può essere considerata in chiave positiva e tale da affermare che **" la situazione ambientale è assimilabile ad una zona rurale non influenzata dalla vicinanza di contesti fortemente antropizzati "**.

Al contrario l'area di Testi è zona a criticità ambientale anche limitandosi a considerare solo due parametri: il PM10 ed il PM2,5, rilevati dall'unica centralina esistente, che per quanto sopraddetto non può certo fornire un'analisi fedele della situazione.

Infatti i valori medi, riferiti da Arpat per il 2007, di PM10 28 µg/mc, se riportati nell'area fiorentina causerebbero circa cento morti, dovute a infarti, ictus e tumori del polmone, come mortalità a lungo termine, interpretando questi dati secondo la chiave di lettura del noto studio "Health Impact of PM10 and Ozone in 13 Italian Cities WHO" e dello studio HEARTS (Health Effects and Risks of Transports Systems). Tutti questi decessi sarebbero evitati se il livello di inquinamento fosse stato di 20 microgr./metro cubo. I valori di PM 2,5 invece sono 16 µg/mc in media annua, per il 2007, a Testi, e 20µg/mc sono stati raggiunti e superati ben 33 volte: essere esposti a 20 µg/mc di PM2,5, corrisponde ad avere valori di colesterolemia di 600mg/dl (Lancet 2005) o di pressione sistolica di 200 mmHg (Circulation 2005). Il PM 2,5 è uno dei più potenti fattori di rischio cardiovascolare, come dimostra un lavoro del New England Journal of Medicine del febbraio 2007, in cui nelle donne in postmenopausa per ogni incremento di 10 µg/m³ di PM2,5 si ha un aumento della mortalità per infarto del 76% e per ictus del 83%. Mentre ad ogni incremento di 10 microgrammi metro cubo di PM2,5 si calcola un aumento di rischio di mortalità per cancro al polmone dall'8 al 14%.

Essere entro i limiti di legge, come a Testi, non garantisce quindi la salute delle popolazioni, perchè "i limiti di legge" sono frutto di un compromesso di logiche economiche, politiche prima che scientifiche. I valori del particolato cui riferirsi, per la protezione della salute, dovrebbero essere quelli espressi dall'OMS, cioè: 20 µg/mc per il PM10 e 10 µg/mc per il PM2,5.

La Società Europea di Medicina Respiratoria ERS, un'organizzazione medica internazionale no-profit che si occupa principalmente di malattie polmonari e di promuovere ricerche e progetti educativi sulle loro cure, l'OMS stesso, si sono dichiarati, per questo, in disaccordo con le recenti decisioni della Commissione Europea (Arpat News n. 161 23/10/2007), riguardo ai limiti proposti per le polveri sottili.

Prevedere ulteriori impianti industriali a Testi, in un'area già gravata da numerosi elementi di nocività ambientale, significa sottoporre le popolazioni residenti nelle aree circostanti ad un intollerabile rischio aggiuntivo per la salute: ci sono nella letteratura medica 435 lavori internazionali che sottolineano la patogenicità delle emissioni degli inceneritori, che dimostrano con dati inequivocabili che chi vive vicino agli inceneritori può ammalare di cancro, (specie linfomi nonH, tumori del polmone, neoplasie infantili, sarcomi) da cui l'azzecato neologismo "cancrovalorizzatori", ma anche di malattie non neoplastiche come malformazioni congenite, diabete, ipotiroidismi, problemi comportamentali, etc. Per questo le tematiche sanitarie correlate all'incenerimento dei rifiuti sono fonte di gravi preoccupazioni non solo per tanti medici italiani, non in conflitto di interessi, ma anche per quelli di altri paesi europei: in particolare in Francia, è stata avanzata richiesta di moratoria da parte del Consiglio Nazionale degli Ordini dei Medici ed in Inghilterra, ove, nel giugno 2008, è stato presentato un dettagliato aggiornamento con un IV Rapporto riguardante gli effetti dell'incenerimento di rifiuti sulla salute da parte della Società Britannica di Medicina Ecologica (BSEM). Inutile poi continuare a sbandierare il dogma della presunta "sufficienza tecnologica" della "nuova generazione degli impianti di incenerimento", raggiunta mediante l'applicazione delle "migliori tecnologie disponibili" (B.A.T.), quando solo in Toscana, nel 2008, due impianti, quello di Montale e quello di Pietrasanta costruito nel 2002 hanno emesso pericolosamente livelli di diossine fuori norma per mesi, evidenziando quindi la totale inaffidabilità del sistema dei controlli, dei controllori e la non sufficienza delle B.A.T.

Riteniamo indispensabile e urgente che l'area venga monitorata adeguatamente rispetto AGLI IMPIANTI ATTUALMENTE IN ESERCIZIO; a tutela della salute della cittadinanza, dei lavoratori e per la tutela dell'ambiente, sono necessari ulteriori strumenti di controllo sul territorio al fine di ottenere una valutazione corretta e completa della qualità dell'aria, Si rende quindi indispensabile uno studio sul microclima dell'area, quale base per una progettazione corretta di un piano di monitoraggio.

7) GESTIONE RIFIUTI: SCENARI ATTUALI E FUTURI

Gestire l'*emergenza* come normale quotidianità è ormai divenuta una (brutta) abitudine nel campo dei rifiuti: questa è la fase delle non scelte, in cui ogni singola ed elementare azione è dettata dalla contingenza e non da analisi programmatiche. Si può dire infatti che l'*emergenza* di oggi è figlia della mancanza di programmazione e di obiettivi di ieri. Una riflessione sui bisogni che stanno alla base della motivazione dei nostri consumi è indispensabile, in quanto ciascuno di noi può, e deve, essere artefice di un cambiamento orientato verso la sostenibilità e spingerci, non solo in senso ambientale ed economico, ma anche sociale (non ci scordiamo che il 20% dell'umanità 'consuma' quanto il rimanente 80%) verso un cambiamento in cui l'attenzione verso i consumi ed i rifiuti entrano a far parte del quotidiano.

Dobbiamo convincerci che la prima fase attuativa di un serio piano per la gestione dei rifiuti è la loro *non produzione*. Impegno quanto mai gravoso, ma che ha nelle piccole azioni di ogni giorno il segreto del successo. L'acquisto di un dentifricio può essere molto esemplificativo al riguardo: Una striscia di cartone sagomato, magari a carattere pubblicitario, o pseudo informativo, avvolge spesso il tubetto, che poi è alloggiato in una confezione di cartone che è posta con altre venti-trenta in un'ulteriore scatola, che a sua volta fa parte di un pallet.

In definitiva gli imballaggi di secondo, terzo livello ed anche oltre, pesano sulla produzione dei rifiuti in maniera esagerata. L'acquistare quindi un prodotto in una confezione 'povera' o meglio, laddove sia possibile, addirittura senza imballi può essere la prima di una serie di azioni virtuose che ogni cittadino compie tutti i giorni, più volte al giorno.

D'altro canto le amministrazioni comunali e la grande distribuzione dovrebbero attivarsi per l'installazione di dispenser erogatori di acqua purificata, latte fresco e detersivo incidendo così positivamente sulla produzione di rifiuti. Uno dei pochi erogatori di latte fresco della Toscana, per esempio, quello di Capannoni eroga circa 700 litri di latte al giorno, con un evidente risparmio di *700 confezioni di tetrapak*, con un vantaggio notevole non solo per l'ambiente, dato che l'eliminazione del prezzo di confezionamento e l'accorciamento della filiera di distribuzione (ricordiamoci anche gli spaventosi costi sia economici che ambientali che quest'ultima induce), porta ad un risparmio di circa 50 centesimi a litro sul prezzo di acquisto da parte del consumatore, e ad un aumento del guadagno per il produttore

In secondo luogo dovrebbe essere privilegiata l'analisi e lo studio merceologico dei rifiuti. Dai dati emersi durante il rapporto tecnico economico sulla gestione dei rifiuti urbani del 17 Luglio u.s., emerge che rifiuti in Toscana crescono mediamente del 2% circa all'anno, e che siamo i cittadini che ne producono di più in Italia (in media pro capite), anche grazie al fenomeno, più accentuato che in altre regioni, dell'*assimilazione* di parte dei rifiuti speciali a quelli urbani, ed al fatto che siamo una regione a forte valenza turistica. Per quanto riguarda gli assimilati, vanno fatte comunque alcune osservazioni; ad esempio l'ATO10 di Prato, dove l'incidenza degli assimilati è tradizionalmente elevata, è cresciuto il doppio, in media pro capite, rispetto alla Toscana; possibile che non abbia inciso la flessione di due punti percentuali rivelata tra il 2005 ed il 2006 nel fatturato delle imprese artigiane della provincia? E sull'aumento tra 2004 e 2005, ancora una volta ben più consistente del dato medio regionale, perché non ha inciso il -8,6% del fatturato delle imprese artigiane? Evidentemente qualche altro fattore ha pesato sulla crescita comunque continua della crescita della produzione dei rifiuti pro-capite, per altro non incentivata da consumi delle famiglie in lieve contrazione (-0,3% vendite al dettaglio). Che sia una diversa composizione della produzione, magari ridotta in termini di fatturato, ma rivolta verso prodotti a più alta assimilabilità con gli urbani? Queste note (di Enrico Ciabatti, segretario generale Unioncamere Toscana) ci fanno

riflettere su quanta strada sia ancora da fare in fase di analisi e programmazione delle gestione dei rifiuti.

In proposito si possono notare dai dati appena divulgati (ottobre 2008) dalla Regione Toscana relativamente ai dati relativi alla raccolta differenziata per l'anno 2007, alcune incongruenze legislative. Un esempio: l'addizionale del 20% sul tributo di conferimento in discarica, è applicata ai comuni che non rispettano i limiti minimi di RD e che fanno parte di un ATO che a sua volta manca tali obiettivi. Se il comune 'inadempiente' fa invece parte dei un ATO 'virtuoso', la sanzione non viene applicata. Si hanno così situazioni paradossali come le due seguenti:

Stazzema (ATO 2 - LUCCA - RD 38.33%) con 8.98% di RD che non paga

Grosseto (ATO 9 - GROSSETO -RD 27,56%) con 34,94% di RD che paga il 20% in più

Non solo. Sempre parlando di *assimilati* si considerano 'virtuosi' comuni a vocazione industriale come Calenzano, o Montemurlo che con 1013 Kg/ab annuo corrispondenti a 33.22% di RD e 1245 Kg/ab e 39.24% rispettivamente, sembrerebbero tenere a distanza località come Molazzana o Podenzana, entrambe in provincia di Lucca, che vantano 392 Kg/ab con 20.35% e 395Kg/ab con 25.75%.

Una buona RD è senz'altro la giusta risposta alla gestione dei rifiuti, ma il problema principale è la loro NON PRODUZIONE. Distretti industriali come quelli di Calenzano, pur vantando percentuali importanti di RD, partendo dalla produzione di una quantità enorme di rifiuti alla fonte, hanno come conseguenza il conferimento in discarica di quantitativi assolutamente preoccupanti.(Calenzano 677 kg/ab per 16.524 abitanti, Molazzana 312 kg/ab per 1.165 abitanti).

Un discorso a parte merita la raccolta differenziata così come è concepita oggi in molti comuni del nostro ATO, fra cui quello di S.Casciano. Essa viaggia ormai su medie del 40%, ma a questo punto ha quasi raggiunto il massimo possibile con il sistema attuale, e, ovviamente, volendo centrare l'obiettivo del 65% al 2012 è necessario apportare alcuni elementi innovativi a livello di raccolta come, ad esempio, il *porta a porta*. Laddove si è passati a tale sistema di raccolta, le statistiche hanno dato già dal primo mese di applicazione indici superiori al 60%, di differenziazione, con continui aumenti nei mesi successivi, sino ad arrivare all'82% in alcune situazioni locali, con una diminuzione correlata di RSU del 30% in un anno; risultati che hanno permesso una riduzione sulla parte variabile della TIA pari al 20% (comunicato stampa Comune di Capannori del 17 Aprile 2008). Con il sistema di raccolta porta a porta, è possibile inoltre perseguire l'obiettivo di avere un materiale da trattare in 'purezza' (strano parlare di purezza nel campo dei rifiuti...) che elimini incongruenze come quella verificatasi a fine maggio 2008 nell'impianto di compostaggio del Ponterotto a S.Casciano V.P., in cui si sono stato rilevato soltanto l'11% di organico nei conferimenti al suddetto impianto del FORSU (frazione organica dei rifiuti solidi urbani) . Ogni utenza è responsabilizzata prima e responsabile poi della produzione e della suddivisione dei rifiuti. Il rifiuto perde così il suo anonimato ed è strettamente correlato a chi lo ha prodotto, sia, appunto come responsabilità, che come tariffazione. Occorre anche rivedere, incentivandola, la filiera degli impianti dedicati al trattamento ed al recupero delle materie raccolte in modo differenziato. Questo è un altro punto dolente: il cosiddetto "effetto Campania" che ha portato ad una forte impennata delle percentuali di differenziata in tutto il territorio nazionale, non ha trovato un riscontro né immediato né progettuale presso le aziende del settore, che riescono a gestire quantitativi ormai insufficienti rispetto alla domanda soprattutto per motivi burocratico amministrativi (inadeguatezza degli accordi a livello nazionali).

La conferma ci arriva dai dati parziali dei resoconto Quadrifoglio-SAFI, che nei primi mesi del 2008 (Gennaio-Aprile) fornisce per S.Casciano un aumento della raccolta differenziata soltanto dello **0,04%**. A questo proposito va ricordato che il Decreto Legislativo n.22 del 5 Febbraio 1997 (il cosiddetto "Ronchi") aveva come obiettivi:

- ? 15% di raccolta differenziata entro due anni (1999)
- ? 25% entro 4 anni (2001)
- ? 35% a partire dal sesto anno (2003)

Successivamente il Decreto Legislativo n.22/1997 è stato abrogato e sostituito dal Decreto Legislativo n.152 del 2 Aprile 2006, il quale all'art. 205 (*misure per incrementare la raccolta differenziata*) prevede le seguenti percentuali minime di rifiuti differenziati raccolti:

- ? almeno il 35% entro 31 Dicembre 2006
- ? almeno il 45% entro 31 Dicembre 2008
- ? almeno il 65% entro 31 Dicembre 2012

Il comma 3 specifica "*Nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, è applicata un'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dell'Autorità d'ambito che ne ripartisce l'onere tra quei comuni del proprio territorio che non abbiano raggiunto le percentuali previste dal comma 1 sulle base delle raccolta differenziata raggiunte dai singoli comuni*".

Il quadro legislativo in materia di rifiuti, viene poi ulteriormente 'chiarito' dalla legge n. 296 del 27 Dicembre 2006 (finanziaria) che indica al comma 1108 i seguenti traguardi:

- ? almeno il 40% entro 31 Dicembre 2007
- ? almeno il 50% entro 31 Dicembre 2009
- ? almeno il 60% entro 31 Dicembre 2011

in mancanza del raggiungimento dei quali la regione "*provvede, previa diffida, tramite un commissario ad acta a garantire il governo della gestione dei rifiuti a livello di ambito territoriale ottimale con riferimento a quegli ambiti territoriali ottimali all'interno dei quali non sia assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle percentuali minime*".

Quello di una percentuale inferiore al 40% entro il 31 dicembre 2007 è proprio il caso dell'ATO6, quello in cui è inserito il comune di S.Casciano Val di Pesa, che ha ottenuto al 31 Dicembre 2007 una RD pari al 37.19%, e quindi è in questo momento passibile, allo stato attuale della legislazione, di diffida e conseguente commissariamento.

E' chiaro che per raggiungere i prossimi obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla normativa, occorre una gestione dei rifiuti basata su scelte e criteri di gestione completamente diversi: prevenzione, raccolta porta a porta, riciclaggio e, ove necessario, per la chiusura del ciclo, impianti che non siano nocivi per la salute e per l'ambiente: questa è l'unica strada per affrontare in modo concreto e virtuoso la gestione dei rifiuti, intervenendo a monte della produzione, perché è fondamentale evitare sprechi di risorse.

Il Piano straordinario ATO Toscana Centro invece conferma i progetti di termocombustione, visti come la "panacea" per risolvere la questione dei rifiuti, non affrontando concretamente il problema degli obiettivi minimi di raccolta differenziata dei prossimi anni, e non definendo di fatto nessun progetto di raccolta differenziata spinta senza il quale è impensabile il raggiungimento delle

percentuali minime di RD al 2011 e 2012, e questo anche in contrasto con quanto affermato il 26 luglio 2007 nella sua relazione al Consiglio Provinciale dall'assessore Nigi:

*“I dati sopra richiamati indicano un progressivo esaurimento della capacità di incremento della differenziata con gli attuali sistemi di raccolta (...) Per raggiungere o superare quota 50% di RD, il P.I. prevede l’attivazione su buona parte del territorio dell’ ATO di **raccolte differenziate domiciliari** per organico, carta e verde (...) L’attivazione di tale servizio di raccolta domiciliare comprende tutti i principali centri abitati (servizio intensivo) (...) La Provincia con DGP193/2007 (verifica di conformità del Piano Industriale al Piano Provinciale) ha chiesto ad ATO 6 di prevedere una attribuzione puntuale del rifiuto indifferenziato conferito da ogni singola utenza al cassonetto, calcolando una quota della tariffa sulla base di questo elemento. In tal modo sarà possibile garantire l’applicazione di una tariffa trasparente basata sul rifiuto indifferenziato effettivamente conferito ed il raggiungimento degli elevati obiettivi di RD previsti dal Piano.”*

In realtà, se non vogliamo che il problema rifiuti continui ad essere un’**emergenza** è indispensabile affrontare alcune priorità. La prima: gli strumenti di pianificazione devono affrontare concretamente il tema della riduzione della produzione dei rifiuti: non è iscritto nell’ordine naturale delle cose che la gigantesca montagna di rifiuti che produciamo ogni anno debba continuare a crescere all’infinito così come è stato nella nostra regione negli ultimi dieci anni. E’ possibile fermare questa crescita, anzi è possibile anche lavorare per modificare la composizione merceologica al fine di favorire strategie di raccolta differenziata recupero, riutilizzo e riciclaggio. Anche a livello di singoli comuni di possono attivare buone pratiche (vedi l’esperienza del comune di Capannori)

La seconda priorità è sicuramente l’incentivazione della raccolta differenziata spinta, in particolare il sistema di raccolta domiciliare porta a porta: non si tratta più di dover sperimentare, ormai le esperienze concrete sono numerose ed estremamente positive, i comuni del Chianti possono e devono intraprendere questa strada: si tratta di compiere una scelta di civiltà, per il futuro del nostro territorio e per la salute dei cittadini. Questa scelta porterà ad un lavoro di sensibilizzazione dei cittadini ai problemi dell’ambiente, ma dovrà anche indirizzare a un diverso modo di produrre e consumare beni di uso quotidiano. La raccolta porta a porta si può fare, è del tutto sostenibile anche da un punto di vista economico: recuperando materia, diminuisce notevolmente il costo per lo smaltimento finale dei rifiuti, c’è la possibilità di applicare la tariffa personalizzata in grado di premiare economicamente le famiglie che producono meno rifiuti indifferenziati, si creano nuovi posti di lavoro. Il sistema di raccolta differenziata spinta deve essere finalizzato al recupero della materia e non all’incenerimento.

La terza priorità è ottimizzare il progetto di compostaggio di qualità (impianto di Ponterotto, San Casciano), che con la raccolta porta a porta vedrebbe il conferimento di rifiuto organico selezionato correttamente.

8) LE NOSTRE RICHIESTE

Per l'area di Testi:

- ✍ Occorrono risposte immediate e esaustive da parte del Corpo Forestale dello Stato in merito alle ns. segnalazioni relative:
 - al rimboschimento previsto dalla VIA della Regione Toscana per la prosecuzione e lo sviluppo dell'attività di escavazione
 - al trattamento dei reflui civili e alle autorizzazioni per i prelievi idrici
- ✍ Per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente chiediamo ad Arpat:
 - una risposta completa e chiarificatrice in merito ai valori fuori norma riscontrati negli allegati all'atto dirigenziale di autorizzazione integrata ambientale, compreso
 - in considerazione della inadeguatezza dei controlli negli ultimi anni e dell'atto di diffida della Provincia di Firenze dell'ottobre 2007 che evidenziava la inaffidabilità dell'azienda Sacci per quanto riguarda la manutenzione degli strumenti di misurazione dell'inquinamento e mancanza di autocontrolli, si ritiene che i controlli previsti dall'autorizzazione ambientale debbano essere eseguiti con la massima urgenza
- ✍ Si chiedono alla Provincia di Firenze le motivazioni per le quali non si è ancora chiuso il procedimento di verifica di ottemperanza delle prescrizioni previste dall'autorizzazione ambientale integrata e comunque si chiede la riapertura del procedimento relativamente a:
 - Indagine della matrice suolo e sottosuolo finalizzata ad una eventuale bonifica delle aree interessate e comunque alla verifica della compatibilità dello stato del suolo e sottosuolo con gli attuali livelli di inquinamento causati dalle emissioni in atmosfera del cementificio e i relativi limiti previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale. Tale azione si intende preventiva e vincolante rispetto ad ogni intervento edificatorio o infrastrutturale sull'area
 - Verifica e incremento del piano di monitoraggio e controllo (report annuale, controlli Arpat biennali)
 - Verifica delle conseguenze sanitarie dell'attività di recupero di rifiuti nel processo di lavorazione del cemento
 - La mancanza delle quantità di rifiuti che possono essere riutilizzati nel processo industriale
 - L'autorizzazione per le attività di recupero di rifiuti non pericolosi, secondo il DM 5.2.1998, utilizzo di CDR nel forno del cementificio (mancanza di impianto tecnicamente idoneo all'uso di combustibile derivato da rifiuti)
 - Uno studio sul microclima dell'area finalizzato alla programmazione di un piano di monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio interessato dalle ricadute degli inquinanti dovute alle attuali attività industriali. Tale azione si intende preventiva e vincolante rispetto ad ogni intervento edificatorio o infrastrutturale sull'area
- ✍ Si chiede agli organi competenti di verificare se il monitoraggio della qualità dell'aria attuato nell'area abbia rispettato le prescrizioni previste dall'autorizzazione della Regione Toscana n. 12168 del 28/12/1988 rimasta in vigore fino al dicembre 2007
- ✍ Si chiede agli organi competenti una Valutazione Sanitaria , comprensiva di un'indagine epidemiologica seria e approfondita, a tutela della salute della popolazione; si intende tale azione preventiva e vincolante rispetto ad ogni intervento edificatorio o infrastrutturale sull'area.
- ✍ Per la complessità degli interventi previsti si chiede una Valutazione Ambientale Strategica, secondo D. lgs 152/2006 e D.lgs 4/2008, che analizzi tutto il complesso degli impianti previsti nell'area, in rapporto al territorio e alla relativa pianificazione urbanistica, territoriale e socio-economica, prendendo in considerazione gli impianti attuali (cementificio, attività di estrazione, impianto di betonaggio, gassificatore) e quelli previsti (centrale turbogas e inceneritore)
- ✍ Si chiede l'azzeramento della procedura di Variante urbanistica al RU di Greve, del tutto illegittima in assenza di una variante al PS, e l'avvio su basi diverse e con garanzie reali di neutralità di una Valutazione Integrata del progetto proposto

Per l'area di Sibille-Falciani

- ✍ la piena attuazione delle bonifiche previste dal Piano Prov.le di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze, assicurando tempi certi di programmazione e di attuazione, intendendo tali interventi preliminari ad ogni progetto infrastrutturale ed edificatorio sull'intera area di Falciani.
- ✍ lo studio della matrice suolo e sottosuolo dell'area interessata dall'attività per l'incenerimento dei rifiuti di Sibille-Falciani, oltre a un piano di monitoraggio di tale matrice, intendendo tale intervento quale prescrizione vincolante preliminare ad ogni intervento edificatorio o infrastrutturale sull'area.
- ✍ una Valutazione d'impatto sanitario-VIS, comprensiva di un'indagine epidemiologica approfondita, a tutela della salute pubblica, preventiva rispetto a qualunque ulteriore ogni previsione impiantistica o infrastrutturale sull'area, da attuarsi anche in collaborazione con le altre Amministrazioni Comunali interessate.

CONCLUSIONI

LA PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI NELL'AREA DEI COMUNI DEL CHIANTI DEVE VEDERE URGENTEMENTE LA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA "PORTA A PORTA", CHE COINVOLGA TUTTO IL TERRITORIO, UTENZE DOMESTICHE, ARTIGIANALI E INDUSTRIALI

CHIEDIAMO UNA VERIFICA DELL'OTTEMPERANZA A QUANTO PREVISTO DALLA LEGGE FINANZIARIA 2007, ART.1108, LIVELLI MINIMI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA AL 31.12.2007

LA NORMATIVA DI PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI NELLE PROVINCE DI FIRENZE, PRATO E PISTOIA E' ATTUALMENTE IN CORSO DI MODIFICA; GLI ENTI LOCALI DOVRANNO PRONUNCIARSI NEL CORSO DELL'ITER DELLE VARIE PROCEDURE SECONDO QUANTO DISPOSTO DALLA L.R.1/2005: OCCORRE UNA DIVERSA PIANIFICAZIONE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI A LIVELLO REGIONALE, CHE SI CONCRETIZZI IN SCELTE ECONOMICHE E INDUSTRIALI COERENTI CON POLITICHE DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI, DI RICICLO E RIUSO DELLA MATERIA, CERTAMENTE NON COMPATIBILI CON L'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI.

TUTTE LE INDAGINI AMBIENTALI E SANITARIE, I PIANI DI CONTROLLO E MONITORAGGIO NELLE AREE DI TESTI E SIBILLE-FALCIANI SONO NECESSARI E URGENTI E DEVONO ESSERE FINALIZZATI A UNA SERIA PROGRAMMAZIONE DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E RIPRISTINO AMBIENTALE DELLA VALLE DELLA GREVE, NON SUBORDINATI ALLA REALIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI.

SI DEVE RAGGIUNGERE UNA REALE SOSTENIBILITA' DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI PRESENTI NELLE AREE DI TESTI E SIBILLE, LA PREVISIONE DI AMPLIAMENTI E/O DI ULTERIORI IMPIANTI E' INACCETTABILE.

SI CHIEDE L'AZZERAMENTO DELLA PROCEDURA DI VARIANTE URBANISTICA AL RU DI GREVE, DEL TUTTO ILLEGITTIMA IN ASSENZA DI UNA VARIANTE AL PS, E L'AVVIO SU BASI DIVERSE E CON GARANZIE REALI DI NEUTRALITÀ DI UNA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PROGETTO PROPOSTO

AL FINE DI PERSEGUIRE UNA PIANIFICAZIONE CHE VEDA, ACCANTO AL RIPRISTINO E ALLA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DEGRADATE E/O INQUINATE, LA TUTELA COMPLESSIVA DELLA VALLE DELLA GREVE, SI CHIEDE ALLE AUTORITÀ COMPETENTI DI INDIVIDUARE AZIONI ATTE A PERSEGUIRE L'ATTUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE, INQUADRATE IN UN PARCO FLUVIALE DI FONDOVALLE INTERCOMUNALE.